



LABORATORI TEMATICI

GIOVANI, COMUNITÀ CRISTIANA E SCUOLA MEDIA SUPERIORE

Domande:

- **quale integrazione è auspicabile tra comunità cristiana e scuola e quali difficoltà incontriamo?**

Nella creazione di una comunità educante la Chiesa deve poter collaborare con la scuola per formare giovani ricchi di valori per la società di domani. Per far questo è necessario che la Chiesa investa in modo concreto sulla scuola con progetti specifici e risorse economiche. Punto di partenza è che nelle parrocchie si parli di più di ciò che avviene nelle scuole e che i ragazzi vengano così educati all'ottica dell'impegno cristiano a trecentosessanta gradi.

È fondamentale la disponibilità del Dirigente scolastico prima e degli insegnanti poi, soprattutto nella scuola statale, i quali possono favorire la presenza di preti o di religiosi nella scuola e appoggiare progetti di ispirazione cristiana. È anche utile la presenza di gruppi sia di insegnanti sia di giovani che non abbiano paura di farsi riconoscere come cristiani.

Ci sono realtà scolastiche statali in cui il Dirigente o gli insegnanti non permettono nessun tipo di collaborazione con la Chiesa.

È necessaria la collaborazione diocesana delle varie associazioni ecclesiali e delle Parrocchie e la condivisione dei progetti. In quest'ottica non è da trascurare la necessità di comunione di intenti tra il corpo docenti di religione dell'ufficio scuola diocesano ed il rispettivo ufficio di PG.

PROGETTI ED ESPERIENZE

- Necessità di alcune indicazioni sulla figura dell'educatore cristiano (sacerdote, religioso, laico, animatore di oratorio, etc) espresse dalla CEI all'interno del documento per il decennio dell'educazione.
- Promuovere il dialogo tra Chiesa e Scuola attraverso giornate di studio tenute da specialisti aperte a studenti e insegnanti sui problemi del mondo giovanile (Diocesi di Rimini, Diocesi di S. Angelo Dè Lombardi); lettera ai Presidi di presentazione dell'attività svolta dalla Pastorale Giovanile e di disponibilità alla collaborazione (Diocesi di Noto).

Utilizzare con fantasia l'autonomia scolastica:

- condividere la formazione del POF o addirittura proporlo già confezionato alla scuola (Diocesi di Noto), basarlo sulla formazione globale dell'individuo e proporlo nelle giornate di orientamento a scuola (Diocesi di Lecce), inserire percorsi di approfondimento dei valori umani eventualmente tenuti da volontari (Comunità di S. Egidio, Roma; Diocesi di Pistoia) e iniziative culturali (Diocesi di Noto: rappresentazione teatrale sulla Shoà; la Diocesi di Termoli ha affittato una mostra su "La bellezza nel Paradiso di Dante" e l'ha donata alla scuola, gli insegnanti di religione facevano da guida. Quest'anno la mostra sarà su Galileo)

- entrare nella scuola statale con le proprie iniziative culturali ottenendo l'autorizzazione dall'Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale (Diocesi di Pistoia: educazione alla legalità, all'affettività, alla sessualità, al valore del limite)
 - favorire la scoperta dei propri talenti mediante l'inserimento di materie di studio quali arte, comunicazione, teatro, musica, alle quali dare un voto che faccia media con la valutazione finale (Diocesi di Pesaro)
 - favorire l'integrazione degli studenti immigrati attraverso la presenza di un educatore (Diocesi di Lodi)
 - proporre esperienze di convivenza o volontariato come gita scolastica (Diocesi di Arezzo, Diocesi di Pesaro) o come settimane comunitarie all'interno dell'aula della scuola dove si fanno le lezioni
 - incontrare i giovani non durante le ore di lezione ma nei pomeriggi ragionando sui temi della vita attuale sui quali loro fanno più domande e si interrogano
 - le scuole diocesane siano interfacciate con i programmi scolastici
 - creazione di una Parrocchia degli studenti delle scuole superiori per avvicinare gli studenti che si sono allontanati dalla chiesa e reinserirli nelle proprie parrocchie (Diocesi di Livorno)
 - presenza di un sacerdote nelle scuole non come insegnante, ma come ministro di Dio, sempre a disposizione dei giovani che vogliono parlare (stile counseling)
- **quali attenzioni sono presenti e quali necessarie nella scuola nei confronti dei giovani? Cosa chiedono i giovani oggi alla scuola?**

Che la scuola torni ad essere un luogo educativo, che vi siano adulti significativi, competenti e appassionati che siano in grado di trasmettere interesse per la materia insegnata e che li rispettino e li ascoltino. I giovani al momento vivono la scuola con un contrasto amore/odio, hanno gli amici ma anche l'obbligo dello studio, ed è necessario che i giovani vengano coinvolti, considerati come soggetti e non come numeri, e responsabilizzati per poter essere protagonisti della vita scolastica. Infatti al momento ci sono giovani, molto impegnati in parrocchie o in movimenti, che all'interno della scuola si nascondono perché verrebbero additati come "sfigati" all'interno di quello che per loro è il mondo reale.

- **quale identità vuole dare la scuola di oggi ai giovani? La scuola deve avere come obiettivo la formazione di un'identità dei giovani?**

La scuola deve avere come obiettivo la formazione dell'identità dei giovani dal punto di vista culturale, educativo e del cammino di fede.

- **quali sono le priorità educative in una scuola secondaria? Chi e come dovrebbe essere l'insegnante di oggi?**

La scuola deve educare, non istruire, fare da ponte con la famiglia.

L'insegnante deve avere attenzione per il singolo, deve essere in grado di tessere relazioni autentiche e significative con gli studenti, deve partecipare a corsi di formazione di metodo e di ascolto attivo.

Gli insegnanti di religione cattolica siano autentici testimoni della fede, aggiornati e com-



petenti; partano dall'esperienza e dall'affettività per incontrare i ragazzi.

PROGETTI ED ESPERIENZE

- Programma triennale interdiocesano di formazione per gli insegnanti (1° anno: persona-diritti-dignità, 2° anno: la scuola che forma l'uomo, 3° anno: la scuola cristiana). (Don Fabio)
- La Comunità di S. Egidio (Diocesi di Roma) propone percorsi formativi per gli insegnanti finalizzati all'apprendimento del metodo educativo della comunità stessa.
- Corso triennale di formazione per educatori giovanili, riconosciuto come aggiornamento per gli insegnanti (Diocesi di Noto)

- incontri periodici di aggiornamento per gli insegnanti di religione cattolica e settimana estiva di approfondimento (Diocesi di S. Angelo Dè Lombardi)

• esiste un esodo dei preti dalla scuola?

Sì: per troppi impegni, per non togliere posti di lavoro ai laici (soprattutto al sud), perché i Dirigenti scolastici non li vogliono per scelta in quanto non partecipano ai Consigli di classe (per troppi impegni).

Possono essere chiamati come testimoni durante l'ora di religione.

Soprattutto al sud c'è una buona disponibilità da parte dei Dirigenti scolastici i quali richiedono la presenza del prete e ne favoriscono le proposte.



LABORATORI TEMATICI

GIOVANI E DIPENDENZE

Il numero e le motivazioni (curiosità, volerne sapere di più, pochi impegnati realmente in questo campo) dei partecipanti al gruppo indicano già una debolezza delle nostre proposte in questo ambito.

Dopo una presentazione del laboratorio si è lasciato la libertà di intervenire e sono emerse queste considerazioni:

- nei nostri ambienti il termine dipendenza è ancora troppo legato alla questione droga;
- il problema, pur essendo evidente tra i giovani, lo si considera ancora marginale tra i giovani che frequentano le parrocchie;
- quando appare, si delega spesso il problema agli esperti, affrontandolo così solo quando si manifesta senza mettere in atto azioni di prevenzione;
- anche nei casi nei quali si è tentato qualcosa c'è ancora molta resistenza da parte dei parroci a considerarlo un problema dei giovani che frequentano;
- è molto scarsa, anche perché faticosa, la collaborazione con altri soggetti - ecclesiali e non - che si occupano di questo ormai ampio fenomeno.

Data la composizione del gruppo, poche e vaghe le indicazioni uscite dal confronto, così riassumibili:

1. È necessaria una maggior informazione rivolta ai giovani, ma soprattutto agli educatori e agli animatori, riguardo a questo fenomeno; troppo spesso lo si relega ancora solo alla droga non accorgendosi (o non sapendo) che il problema è più ampio (alcool, fumo, gioco d'azzardo, cibo, sessualità, ecc.)
2. Urgente una formazione degli educatori e degli animatori riguardo alla capacità di

ascolto della vita dei giovani che incontrano; spesso non si riesce a cogliere l'insorgere del problema o addirittura la sua manifestazione anche riguardo a quei giovani che frequentano i nostri ambienti. Saper ascoltare non significa solo essere disponibili ma anche avere gli strumenti per ascoltare profondamente la vita.

3. Crescere nella relazione con i soggetti, soprattutto ecclesiali, che hanno la professionalità per affrontare il problema; quando esiste c'è la delega, ma non una vera sinergia con questi soggetti. Per cominciare si potrebbe dare la giusta informazione riguardo ai soggetti che sul territorio si occupano di questo problema.
4. Da parte dei sacerdoti, sviluppare la relazione personale con i giovani che manifestano difficoltà in merito a questo problema per riuscire, prima ad arginarlo e poi lavorare sui motivi che lo hanno causato. Importanti appaiono le esperienze di costante presenza con i giovani nei loro ambiti e di proposta del sacramento della Riconciliazione per riuscire ad arrivare in profondità.
5. Anche se faticoso e impegnativo sembra opportuno far nascere collaborazioni con altri soggetti, anche non ecclesiali, che sul territorio si occupano della prevenzione, vera arma per affrontare questo problema. Si suggerisce l'informazione riguardo ai Piani di Zona presenti in tutte le province che si occupano direttamente dell'infanzia, dell'adolescenza e del servizio di prevenzione. Tra l'altro la nostra presenza in questi organismi potrebbe portare un di più di sensibilità che solitamente manca a soggetti non ecclesiali.



LABORATORI TEMATICI

GIOVANI, COMUNITÀ CRISTIANA E MEDIA

PARTECIPAZIONE

La partecipazione al laboratorio è stata significativa dal punto di vista numerico, ma anche e soprattutto dal punto di vista delle riflessioni e delle esperienze proposte da tutti i partecipanti. C'era una leggera prevalenza di diocesi del Sud. Molto significativa la presenza di un referente del Weca (webmaster cattolici) e di un giovane che aveva avuto collaborazioni in diocesi con Hope music.

L'ANALISI

Il punto su cui tutti si sono ritrovati è lo scarso successo riscontrato da ogni iniziativa "istituzionale". L'utilizzo dei media da parte delle Chiese locali e delle aggregazioni, quando impostato secondo un modello top-down, produce sempre e soltanto risultati negativi, e va scemando nel tempo.

Diverse le esperienze che nascono direttamente dai giovani e vedono i giovani direttamente protagonisti, sia nella fase di progettazione sia nella fase di gestione. Ci si rende conto – specie con il web – che sono proprio i giovani e gli adolescenti a padroneggiare meglio linguaggi e modalità fruttive, e dunque sperimentazioni medialità rivolte alle nuove generazioni non possono essere realizzate secondo modi di pensare e di agire tipici del mondo adulto.

È emerso un fortissimo bisogno di formazione. Da questo punto di vista, il laboratorio è stato estremamente utile per tracciare il profilo dell'operatore della cultura e della co-

municazione, e le occasioni formative che la Chiesa a vario titolo mette a disposizione. Si sono citate diverse esperienze formative da mettere in rete e da promuovere con maggiore intensità, attraverso una stretta relazione tra Servizio nazionale di pastorale giovanile e Ufficio comunicazioni sociali. Tra le tante:

- corso Anicec-Laterano per operatori della cultura e della comunicazione
- esperienza della Hope music
- seminari Weca
- laboratori in skype conference del Copercom
- convegni e iniziative formative dell'ufficio Comunicazioni sociali
- approfondimento del Magistero della Chiesa

LE PROPOSTE

- Aumentare l'impegno formativo – e in particolare nella formazione all'uso dei media – dei media cattolici più diffusi (Avvenire, Sat e Sir in primis)
- Cercare nelle diocesi collaborazioni con l'Ufficio comunicazioni sociali per inserire concretamente giovani nella gestione dei media utilizzati dalle Chiese locali (settimanali, mensili, radio, tv, web radio, web tv)
- Monitorare la presenza sui social network di gruppi parrocchiali, associazioni, movimenti, aggregazioni laicali, per verificare modi e linguaggi della presenza dei giovani cattolici sul web

- Sulla scia di esperienze come Qumran, proporre strumenti on line per la formazione dei formatori, o almeno mettere in rete quelli già esistenti

Di particolare interesse alcune esperienze con le scuole (ne ricordo una di Potenza). Le Chiese locali, coinvolgendo persone com-

petenti, possono realizzare progetti interistituto per l'educazione ai media e per la realizzazione di giornali (o web giornali) pensati e realizzati dai ragazzi.

Per concludere: la parola d'ordine è protagonismo.





LABORATORI TEMATICI

GIOVANI, COMUNITÀ CRISTIANA E SPORT

Nell'introduzione si fa notare che la sfida è convincersi che lo sport non sia solo uno strumento ricreativo, ma di evangelizzazione. Purtroppo siamo orfani di campioni dello sport cattolici, che possano essere da modello, però negli oratori ci sono 2 milioni di ragazzi che fanno sport: cosa gli offriamo? Lo sport deve essere integrato nella pastorale; talvolta il gruppo sportivo invece è solo supportato, ma non coinvolto. Ci sono casi in cui la parrocchia rinuncia alla presenza dello sport o lo "appalta" a terzi per motivi economici. Non si tratta di fare sport per i cattolici, ma che i cattolici propongano lo sport. Ci sono vari documenti che attestano l'attenzione della Chiesa allo sport, da più di 100 anni. Partendo dallo Sport si può far nascere un oratorio, perché lo sport ha grandi valori umani (quali l'integrazione sociale, la convivenza multietnica, l'intercultura, il senso della sconfitta, ...) e valori cristiani. Nelle diocesi è fondamentale una progettualità condivisa e comune, in cui lo sport deve essere trasversalmente presente in tutti gli ambiti. Lo sport è un bene per la comunità parrocchiale.

Dopo gli spunti iniziali, i vari membri del laboratorio, sono intervenuti condividendo le proprie esperienze e le proprie idee. Si è detto che:

- per portare il Vangelo nello sport servono animatori formati e che siano formati a evangelizzare.
- c'è il problema della gestione dell'impiantistica parrocchiale: occorre formare un tavolo di coordinamento tra le realtà che propongono attività sportive nella parrocchia.
- lo sport è aggregazione e accoglienza, però bisogna capire come si fa a "stare dentro" al mondo dello sport in modo organico.
- lo sport in parrocchia è un volano per coinvolgere molti ragazzi e adolescenti. Il parroco deve crederci e investire sullo sport.
- lo sport deve avere una dimensione interparrocchiale e diocesana, perché lo sport non è solo uno strumento ma è fondamentalmente una esperienza di vita.
- lo sport è anche passione, e la passione è l'elemento fondamentale per vincere la sfida educativa: aiuta a insegnare il valore delle regole.
- un problema grosso, a livello parrocchiale, è la mancanza di risorse umane: sono poche le persone capaci di fare sport educativo/cristiano e anche nei seminari non si fa più sport.
- più che fare lo sport in parrocchia occorre entrare nelle società sportive del paese, portando dentro ad esse i valori cristiani e le stesse persone della parrocchia; questo implica la formazione sportiva degli operatori che vivono nella parrocchia (catechisti, consiglio pastorale, ...), per far comprendere il valore dello sport per la parrocchia stessa.
- se si fa lo sport nella parrocchia, per vivere bene i valori sportivi, occorre anche formare gli allenatori per trasformarli in educatori ed evangelizzatori.

- lo sport è un areopago giovanile e non è solo uno strumento, ma una esperienza di vita: la Chiesa quindi deve avere attenzione al mondo sportivo extraparrocchiale, come “terra di missione”.
- lo sport può essere anche utile per la nascita di cooperative di giovani dedite allo sport vissuto nell’ottica cristiana: coinvolgere il Progetto Policoro
- la realtà ci fa capire che nelle parrocchie tutto dipende dai parroci, e quindi servono dei parroci che amano lo sport, perché è lo sport che li aiuta a incontrare ragazzi e giovani di oggi che si allontanano dalla Chiesa. Don Bosco diceva “Amate le cose che amano i ragazzi, affinché i ragazzi amino ciò che amate voi.”

PROPOSTE CONCRETE, FATTIBILI E VERIFICABILI

1. Far nascere iniziative formative per preparare animatori sportivi che si dedicano allo sport parrocchiale;
2. Nella costruzione di nuove parrocchie (specialmente al sud) progettare la presenza di oratori con strutture sportive;
3. Abilitare i parroci più giovani ad inserirsi nel mondo sportivo della loro città;
4. Diffondere di più lo spirito, le iniziative e l’organizzazione del CSI (Centro Sportivo Italiano) voluto dalla CEI.
5. Organizzare convegni e altro per capire come si fa a "stare dentro" al mondo dello sport in modo organico?
6. Provocare un cambio di mentalità per far vedere lo sport non come strumento ma come esperienza di vita formativa.
7. Entrare nella società sportiva del paese, portando i valori cristiani e persone della parrocchia;
8. Formazione sportiva per le parrocchie, per far capire lo sport come valore per la parrocchia.





LABORATORI TEMATICI

GIOVANI E LAVORO

SOLLECITAZIONI EMERSE

La chiesa riesce ad intercettare i giovani lavoratori? Oppure le proposte si costruiscono tutte intorno ai ritmi di giovani studenti?

La pastorale giovanile tocca i temi legati ai lavoratori?

La comunità cristiana interpella e sostiene i giovani lavoratori, attraverso momenti di confronto e dialogo propositivi?

Come possiamo, come comunità cristiana, intervenire nella perdita del lavoro? E nell'esigenza di reinserirsi nel mondo del lavoro?

Cosa ci dice la Parola di Dio? Quale Parola profetica di fronte alla crisi?

Don Giacomo (GIOC)

- le proposte del convegno di Verona (ambito LAVORO e FESTA) sono state già assunte nelle diocesi?
 - a. Creare un Osservatorio permanente (attenzione ai giovani lavoratori) nelle diocesi, come sollecitato dai laboratori dello scorso anno
 - b. Sollecitazioni del progetto Policoro
 - c. Quali proposte concrete realizzate?
- Le nostre comunità diventino luoghi dove i lavoratori si raccontino

Simona (MLAC)

- Lavorare insieme come comunità cristiana a proposte che sollecitino l'importanza del bene sociale.
- Prossimità: far parte di un gruppo/associazione/comunità aiuta nella solidarietà, l'appartenenza è importante

- Lavorare sull'aspetto culturale di un "lavoro che c'entra con Cristo"

Don Angelo (Lodi)

- bisogno di confrontarsi sui problemi di "coscienza" provocati dal mondo del lavoro, in merito alle scelte per orientarsi e capire cosa fare per fronteggiare questioni che mettono in crisi.

Creare dei luoghi di confronto nei quali possano incontrarsi giovani che vivono le stesse esperienze lavorative

- Dentro le nostre comunità fare esperienze di prossimità e vita comune, anche con i lavoratori, per capire il loro "vivere"

Maura (Saluzzo)

- in diocesi un prete segue UNIVERSITARI e LAVORATORI
 - necessario un luogo e un momento di confronto e di PREGHIERA comune per i giovani lavoratori
- Creare uno strumento di conoscenza reciproca delle varie realtà a livello nazionale
Trovare figure che in diocesi creino rete per il coordinamento dell'imprenditorialità

Angela (Mileto-Nicotera)

- Studiare le risorse e la vocazione del territorio per l'applicabilità del lavoro.
- Dignità del lavoratore: il tempo dedicato al lavoro, soprattutto quello stagionale, rischia di smarrire l'umanità

- Cercare quei giovani lavoratori “invisibili” nelle nostre comunità, trovare un modo con cui parlargli

Stefano (Arezzo)

- Lavorare su un linguaggio di pastorale giovanile che parli ai lavoratori

Vincenzo (Melfi)

- Difficoltà di affrontare la perdita del lavoro per una diocesi piccola

Lidia (Acerenza)

- Studiare il territorio e rischiare nel mettersi in gioco (cooperativa)

Salvatore (Lamezia)

- Lavorare alla diffusione del progetto Policoro
- Lavoro in sintonia con i parroci per la sensibilizzazione della questione lavoro

Manuela (Mazara del Vallo)

- Reintrodurre nelle comunità il tema-lavoro attraverso delle occasioni-persone (animatore) che facciano da volano per riattivare questo input
- Entrare nelle scuole con progetti di orientamento da inserire nel POF degli istituti

Raffaella (MLAC Potenza)

- Necessità di creare una rete che coinvolge diverse realtà giovanili che si ponga come superamento dell'autoreferenzialità delle associazioni
- Entrare negli istituti scolastici per servizio di orientamento

- Reciprocità Nord-Sud. Quali canali utilizzare che consentano di creare rapporti per riflettere sul lavoro e per scambiarsi opportunità concrete (di lavoro e formazione)
- Negozi solidali

Salvo (Acireale)

- Vicinanza concreta (economica) aiuto materiale, tangibile.

Vincenzo (Cassano all'Ionio)

- Accesso al credito. Creazione di un fondo per partire con delle attività.
- Recuperare il valore della solidarietà tra vicini
- Educare al lavoro i più piccoli, progetti formativi
- Il lavoratore dentro i gruppi giovani può aiutarli a fare una riflessione

Anna (Castellaneta)

- È importante conoscere la legislazione e mettere in circolazione competenze e persone competenti, anche dentro le comunità
- Dentro i percorsi vocazionali (per esempio 5° anno superiori) attivare un orientamento/discernimento sul tema del lavoro, anche dal punto di vista spirituale (ritiri mensili...)

Anna Maria (Potenza AC)

- Esperienza della scuola regionale di azione civile: ascoltare ed essere propositivi
- Creare giornate per il LAVORO
- Momenti d'incontro sul tema per i diversi movimenti laicali
- Spazio WEB per condividere proposte tra diocesi